



Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 248 | Mercoledì 17 febbraio 2016 | Santo del Giorno: San Donato, Martire a Concordia sotto Diocleziano | www.facebook.com/lacrocequotidiano

17 febbraio | 1600 – Giordano Bruno brucia sul rogo a Campo de' Fiori in Roma; **1653** – A Fusignano nasce Arcangelo Corelli; **1801** – Thomas Jefferson viene eletto presidente degli Stati Uniti; **1848** – Carlo Alberto riconosce ai Valdesi diritti civili e politici; **1867** – Per la prima volta una nave attraversa il canale di Suez; **1992** – Con l'arresto di Mario Chiesa prende il via l'inchiesta "Mani pulite"; **2008** – Proclamata l'indipendenza dalla Serbia, nasce la Repubblica del Kosovo; **2011** – Con "giornata della collera" hanno inizio le sommosse in Libia

#FATTI | QUELLA DANNATA MANCANZA DEI PADRI
 di GIUSEPPE BRIENZA | pag. 3

#STORIE | IL SALUTO A MARTAMARIA DA MAMMA E PAPÀ
 di GIUSEPPE FOCONE | pag. 4

#MEDIA | TORNA A ROMA IL GRANDE DITTATORE
 di VALERIO MUSUMECI | pag. 7

Zanda

In Senato dopo la decisione del gruppo del Movimento cinque stelle di non sostenere il "supercanguro" il più imbufalito è il presidente dei senatori Pd, Luigi Zanda, sorpreso in più di un conciliabolo con gli esponenti pentastellati per convincerli a recedere. Pietro Grasso ha sospeso i lavori rinviandoli a oggi su proposta della senatrice di Sel, Loredana De Petris. Ma il clima tra Pd e M5S rimane teso e il vicesegretario dei dem, Debora Serracchiani, accusa apertamente: «I grillini sono traditori». Monica Cirinnà aggiunge il suo carico per dare serenità alla giornata: chi non vota a favore del suo disegno di legge è a favore delle discriminazioni. Silenzio imbarazzante di Alfano.

#EDITORIALE

L'IRRILEVANZA POLITICA DEI CATTOLICI

di Mario Adinolfi

Mentre il senatore pentastellato Airola rivelava l'ennesima ingenuità del sottosegretario Scafaro, che poco scalfato l'avrebbe implorato con un "siamo nelle vostre mani", mi ritrovavo a pensare che è davvero una iattura della storia l'irrelevanza politica dei cattolici italiani. Sia noi che il Movimento cinque stelle, in tempi diversi, ci siamo dati appuntamento al Circo Massimo: loro in un comodo mese di ottobre, appena reduci da due tornate elettorali consecutive che li hanno consacrati secondo partito del paese; noi in un rigido giorno di fine gennaio, circondati da ironie e dissensi plateali, dati da tutti per perdenti sul ddl Cirinnà e con alcuni che negavano persino la legittimità della manifestazione che in quel luogo si teneva. Eppure, noi eravamo venti volte di più di quelli che assistettero al comizio conclusivo di Beppe Grillo. Oggi, però, dobbiamo dirlo tutta con le parole di Scafaro: siamo nelle mani del M5S.

I numeri parlamentari non consegnerebbero ai grillini questa rilevanza, ma è la loro capacità politica a farlo. Basterebbe in realtà ai cattolici che stanno al governo, che tutti esprimono con tonalità e modi diversi profonda contrarietà verso questa legge, dire che subordinano il sostegno futuro all'esecutivo Renzi al ritiro immediato di una legge incostituzionale, violenta, che legittima e incentiva la pratica dell'utero in affitto, che equipara surrettiziamente l'unione omosessuale al matrimonio e che inoltre vuole essere approvata con procedure che somigliano a quelle dei golpisti quando sospendono la libertà democratiche: divieto di discussione in aula degli emendamenti, cancellazione della tutela della libertà di coscienza del parlamentare, disconoscimento dei diritti di chi si oppone. Per Alfano c'erano infiniti motivi per alzarsi in piedi e utilizzare un tono solenne, adatto a questa occasione, per proclamare che contro i suoi principi e i suoi valori non può consentire che si legiferi soprattutto se si afferma, come Alfano ha testualmente affermato, che il «ddl Cirinnà apre la strada all'orrendo mercimonio dell'utero in affitto». Contro l'orrendo mercimonio, minacciare (magari anche senza attua-

PALAZZO MADAMA |

Ddl Cirinnà, possibile il naufragio

Al Senato altro nulla di fatto, a sorpresa, Doveva essere il giorno del "supercanguro", dell'emendamento del senatore pd Marcucci che avrebbe cancellato ogni richiesta di modifica del ddl sulle unioni civili omosessuali. Dopo un dibattito molto teso, a sorpresa si è polverizzato l'asse Pd-M5S, con i grillini che ora chiedono il voto palese su tutto. Oggi si riprende il braccio di ferro

re), una crisi di governo sarebbe il minimo.

Se i cattolici non fossero così politicamente irrilevanti, ormai ruota di scorta di questo o quel schieramento, oggi non avrebbero che da soffiare e il castello di carte costituito da un ddl che non piace a nessuno, verrebbe giù senza nessuno a rimpiangerlo, se non forse quel senatore che proclamava con il suo compagno in televisione che lo attendeva per legittimare la pratica di utero in affitto e dichiarare che un bambino comprato con centomila euro deve vedere negato per sempre il diritto ad avere una mamma ed essere piuttosto dichiarato figlio di due papà. Non avrebbero che da soffiare, davvero, il castello di carte verrebbe immediatamente giù.

Invece siamo appesi ai grillini, alla speranza che le notti non servano a indurli a più miti consigli, a ammorbidirli. I cattolici non sono stati capaci neanche di difendere la coraggiosa pattuglia "cattodem", di esprimere una qualche solidarietà nei confronti di questi senatori che sono stati platealmente e violentemente insultati da un europarlamentare (lo ripeto, un europarlamentare) omosessuale del loro stesso partito che ritiene che proprio in quanto cattolici non debbano più parlare perché, sempre per non fare giri di parole, «hanno rotto il cazzo». Funziona sempre così, ti insultano, ti picchiano, ti intimidiscono dalla mattina alla sera. Penso anche al massacro operato nei confronti di padre Livio di Radio Maria. Poi leggi i resoconti giornalistici e sono chiamati a parlare solo i carnefici, che provano persino a raccontarsi come vittime. Quell'europarlamentare che ha insultato in maniera così violenta i suoi colleghi di partito cattolici in quanto cattolici alla domanda di qualche giornalista che gli chiedeva se fosse pentito replicava che no, lui pentito non era, anzi voleva andare con il compagno a vedere il Senato votare e baciarlo come imperituro segno di lotta vittoriosa. Poi sono arrivati i grillini e gli hanno scombinato i piani. Votazioni rinviate. Purtroppo mezza parola di solidarietà da parte dei cattolici ai cattolici insultati del Partito democratico non sono arrivate. Per quel poco che contano, arrivino le nostre. Sono persone coraggiose che stanno pagando un prezzo. So anch'io che dovrebbero portare la loro battaglia a conseguenze più evidenti, ma se sento un fratello o una sorella insultati in quella maniera da un gay che poi se ne vanta pure, il mio istinto è quello di esprimere vicinanza agli insultati "in odium fidei". >>> a pag. 2



La strada del ddl appare in salita, nonostante i proponenti tentino ogni forzatura. Brutale insulto ieri dell'europarlamentare Pd Daniele Viotti contro i suoi colleghi di partito "cattodem" che si oppongono alla stepchild adoption. Renzi tace e il governo intende rimettersi all'aula

Parrocchia San Francesco d'Assisi Lavinio Mare



Contro i "falsi miti del progresso": gender, aborto, eutanasia, matrimonio gay, omogenitorialità, maternità surrogata, stepchild adoption, etc.

incontro con:

Mario Adinolfi

Giornalista, scrittore, direttore del quotidiano e autore del libro "Voglio la mamma".



Presenterà il Dott. Giuseppe Brienza, giornalista e conduttore di Radio Maria

venerdì 26 febbraio 2016
ore 20.30

Presso il teatro della parrocchia San Francesco
Corso San Francesco, 1 Lavinio Mare - Anzio

AMMINISTRATIVE |

BERTOLASO PERDE PEZZI, MEZZA FDI CON STORACE

Ventuno dirigenti di Fratelli d'Italia hanno firmato un documento, indirizzato alla leader Giorgia Meloni, per contestare la scelta del centrodestra di candidare a sindaco di Roma Guido Bertolaso, annunciando la loro intenzione di sostenere invece l'esponente de La Destra, Francesco Storace. Intanto si scalda il duello nelle primarie Pd tra Giachetti e Morassut.

#EDITORIALINO | GOLPISTI E BANDITI

di HASHTAG

Hanno mandato il ddl in aula senza farlo passare neanche un minuto in commissione, violando platealmente l'articolo 72 della Costituzione (basta leggerlo: «Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa»); hanno chiesto a chi si oppone al ddl di rinunciare all'ostruzionismo e di ritirare la stragrande maggioranza degli emendamenti, le opposizioni ne hanno ritirati 4.500 su 5000, il novanta per cento; hanno negato il voto segreto previsto a tutela della libertà dei parlamentari e prescritto come "tassativo" quando ci si esprime su questioni di coscienza riguardanti la famiglia. Non paghi, intimoriti dai dissensi dei cattolici fatti oggetto ormai di plateali insulti anche da parte di un europarlamentare Pd verso esponenti del suo stesso partito, ora vogliono persino vietare il confronto in aula sugli emendamenti attraverso il "canguro". Tutto questo, ignorando il fatto che qualsiasi rilevazione demoscopica ha manifestato la contrarietà degli italiani al ddl che equipara le unioni civili omosessuali surrettiziamente al matrimonio, con punte di contrarietà dell'ottanta per cento all'articolo riguardante della stepchild adoption. Hanno fatto carta straccia della Costituzione, dei regolamenti parlamentari, della libertà dei senatori, della volontà popolare. Democraticamente, golpisti e banditi.

ECONOMIA |

PER L'INPS CI SONO 800MILA POSTI DI LAVORO IN PIU' IN ITALIA

Gli sgravi per imprese che assumono a tempo indeterminato e le misure del Jobs Act hanno portato oltre 2,4 milioni di assunzioni 'stabili' durante l'anno scorso. Il dato comprende anche le trasformazioni di rapporti a termine e apprendisti in contratti a tempo indeterminato. Se si considera che, sempre nel 2015, le chiusure di contratti a tempo indeterminato sono state 1,68 milioni, ne deriva un saldo positivo di 764mila posti. I numeri sono dell'Inps e permettono un raffronto sul 2014: allora, il saldo dei posti stabili era stato negativo per 52.137 unità. Il confronto tra i due anni è di 800mila posti stabili in più nel 2015.

Difendiamo i bambini e la famiglia!

#STOPCIRINNA

FIRMA SU

www.notizieprovita.it

«Siamo nelle mani del #M5S». Dixit

Sarà stato poco scafato, il sottosegretario Scalfarotto, nell'implorare così apertamente il senatore Airola. E tuttavia aveva ragione, e parlava anche per i tanti cattolici che avrebbero voluto fare di più e per motivi disparati non l'hanno fatto. A quelli che hanno subito gli assalti verbali e le pressioni politiche giunga il sostegno degli altri: la partita non è finita, la perde solo chi non combatte

di Mario Adinolfi

Mentre il senatore pentastellato Airola rivelava l'ennesima ingenuità del sottosegretario Scalfarotto, che poco scafato l'avrebbe implorato con un "siamo nelle vostre mani", mi ritrovavo a pensare che è davvero una iattura della storia l'irrelevanza politica dei cattolici italiani. Sia noi che il Movimento cinque stelle, in tempi diversi, ci siamo dati appuntamento al Circo Massimo: loro in un comodo mese di ottobre, appena reduci da due tornate elettorali consecutive che li hanno consacrati secondo partito del paese; noi in un rigido giorno di fine gennaio, circondati da ironie e dissensi plateali, dati da tutti per perdenti sul ddl Cirinnà e con alcuni che negavano persino la legittimità della manifestazione che in quel luogo si teneva. Eppure, noi eravamo venti volte di più di quelli che assistettero al comizio conclusivo di Beppe Grillo. Oggi, però, dobbiamo dirlo tutta con le parole di Scalfarotto: siamo nelle mani del M5S.

I numeri parlamentari non consegnerebbero ai grillini questa rilevanza, ma è la loro capacità politica a farlo. Basterebbe in realtà ai cattolici che stanno al governo, che tutti esprimono con tonalità e modi diversi profonda contrarietà verso questa legge, dire che subordinano il sostegno futuro all'esecutivo Renzi al ritiro immediato di una legge incostituzionale, violenta, che legittima e incentiva la pratica dell'utero in affitto, che equipara surrettiziamente l'unione omosessuale al matrimonio e che inoltre vuole essere approvata con procedure che somigliano a quelle dei golpisti quando sospendono le libertà democratiche: divieto di discussione in aula degli emendamenti, cancellazione della tutela della libertà di coscienza del parlamentare, disconoscimento dei diritti di chi si oppone. Per Alfano c'erano infiniti motivi per alzarsi in piedi e utilizzare un tono solenne, adatto a questa occasione, per proclamare che contro i suoi principi e i suoi valori non può consentire che si legiferi soprattutto se si afferma, come Alfano ha testualmente affermato, che il «ddl Cirinnà apre la strada all'orrendo mercimonio dell'utero in affitto». Contro l'orrendo mercimonio, minacciare (magari anche senza attuarlo), una crisi di governo sarebbe il minimo.

Se i cattolici non fossero così politicamente irrilevanti, ormai ruota di scorta di questo o quel schieramento, oggi non avrebbero che da soffrire e il castello di carte costituito da un ddl che non piace a nessuno, verrebbe giù senza nessuno a rimpiangere, se non forse quel senatore che proclamava con il suo compagno in televisione che lo attendeva per legittimare la pratica di utero in affitto e dichiarare che un bambino comprato con centomila euro deve vedere negato per sempre il diritto ad avere una mamma ed essere piuttosto dichiarato figlio di due papà. Non avrebbero che da soffrire, davvero, il castello di carte verrebbe immediatamente giù.

Invece siamo appesi ai grillini, alla speranza che le notti non servano a indurli a più miti consigli, a ammorbidirli. I cattolici non sono stati capaci neanche di difendere la coraggiosa pattuglia "cattodem", di esprimere una qualche solidarietà nei confronti di questi senatori che sono stati platealmente e violentemente insultati da un europarlamentare (lo ripeto, un europarlamentare) omosessuale del loro stesso partito che ritiene che proprio in quanto cattolici non debbano più parlare perché, sempre per non



fare giri di parole, «hanno rotto il cazzo». Funziona sempre così, ti insultano, ti picchiano, ti intimidiscono dalla mattina alla sera. Penso anche al massacro operato nei confronti di padre Livio di Radio Maria. Poi leggi i resoconti giornalisticamente e sono chiamati a parlare solo i carnefici, che provano persino a raccontarsi come vittime. Quell'europarlamentare che ha insultato in maniera così violenta i suoi colleghi di partito cattolici in quanto cattolici alla domanda di qualche giornalista che gli chiedeva se fosse pentito replicava che no, lui pentito non era, anzi voleva andare con il compagno a vedere il Senato votare e baciarsi come imperituro segno di lotta vittoriosa. Poi sono arrivati i grillini e gli hanno scombinato i piani. Votazioni rinviate. Purtroppo mezza parola di solidarietà da parte dei cattolici ai cattolici insultati del Partito democratico non sono arrivate. Per quel poco che contano, arrivano le nostre. Sono persone coraggiose che stanno pagando un prezzo. So anch'io che dovrebbero portare la loro battaglia a conseguenze più evidenti, ma se sento un fratello o una sorella insultati in quella maniera da un gay che poi se ne vanta pure, il mio istinto è quello di esprimere vicinanza agli insultati "in odium fidei".

Non ogni speranza comunque è scomparsa. Un protagonismo dei credenti e dei cristianamente ispirati in questi giorni può essere recuperato. Alfano può rinsavire, possono ribellarsi i suoi, possono svolgere un ruolo colorato che sono stati in piazza il 30 gennaio, può farsi sentire la Chiesa, possono cadere ancora molte cose. Come abbiamo sempre spiegato qui a chi era affetto dal tradizionale sconfittismo cattolico, la battaglia è certamente difficile, ma perde solo chi non combatte. Alcune cose si stanno verificando. Provano a far votare questa legge da tre anni, l'hanno iscritta in calendario al Senato da metà ottobre quando decisero di andare in aula senza relatore con il ddl 2081 che ha sostituito il ddl Cirinnà originale, siamo arrivati al 17 febbraio e ancora neanche un articolo del testo di legge è passato.

I cattolici presenti in Parlamento ora sono al tornante decisivo, specie coloro che militano nella maggioranza di governo. Una loro parola

netta può travolgere definitivamente un disegno di legge che sanno bene essere sbagliato. Sia il loro parlare chiaro, sanno dal Vangelo come si fa. I calcoli e le convenienze li lascino da parte. O se proprio dalla politica i calcoli non possono essere esclusi, li facciano per bene. Troveranno nella recuperata nettezza di

una posizione determinata e inequivoca anche una curiosa coincidenza di difesa dei principi e attenzione alle convenienze. Ora siamo al *red de rationem*, non saranno giornate per tiepidi, troppi occhi stanno guardando e evidentemente giudicheranno. ■

CIRINNÀ-FANZAGA IN SIMBOLI |

DAL MEMENTO MORI AL CHI VUOL ESSER LIETO

Lo scambio di battute tra il fondatore di Radio Maria e la senatrice, cominciato e proseguito sotto il segno della strumentalizzazione, è l'emblema di una contrapposizione nata vecchia. E sciocca pure.

di Alessandro Rico

Memento mori. In modo un po' meno patinato, qualche giorno fa padre Livio di Radio Maria ha indirizzato questo severo monito a Monica Cirinnà, la quale ha risposto su Twitter citando il Troisi di Non ci resta che piangere: «Mo' me lo segno». La battuta del comico napoletano è il divertente emblema della frattura tra il Medioevo, che i sostenitori delle unioni civili agitano quale spauracchio oscurantista, e il cosiddetto "mondo moderno", che dovrebbe essere civile, rilassato e gaudente. L'uomo medievale viveva a strettissimo contatto con l'esperienza della morte: la peste, o più banalmente le minori aspettative di vita legate alla condizione della scienza medica, alle carenze norme igieniche, alle guerre, ai partì, alla malnutrizione, significavano la presenza assidua della morte nella quotidianità. Di qui il memento mori, che faceva il paio con l'esortazione evangelica estote parati, perché non sapete né il giorno né l'ora: la morte è qui, prossima, incombente, come il macabro mietitore che falciava le sue vittime nei vari "Trionfi della morte" dipinti ai tempi della peste nera. Il progresso tecnico-scientifico ha migliorato, a un ritmo sempre più concitato, le condizioni di vita delle persone. Un bambino che nasce oggi può confidare di sopravvivere fino a più di ottant'anni. La certezza, comunque granitica, che prima o poi arriverà la fine: deve essere davvero appuntata se si vuole conservarne la memoria.

Il mondo antico e quello medievale, ma con alcune significative ricredenze anche l'epoca moderna e contemporanea, hanno enfatizzato l'idea della caducità dell'esistenza umana, che i cristiani hanno declinato nei termini della sfida lanciata dal Vangelo ad accumulare tesori nel cielo, dove né ruggine né tignola consumano. Il celebre carne di Lorenzo il Magnifico sancì un mutamento paradigmatico: «Chi vuol essere lieto sia, di domani non c'è certezza». Era la rivincita dell'etica epicurea pagana, del carpe diem orazionale, che però non voleva essere una celebrazione del godimento smodato e degli eccessi sensuali. In fondo, fino all'infatuazione positivista per il mito del Progresso, l'umanità ha mantenuto la consapevolezza di una fragilità che però, nella morale laica che recuperò la lezione antica dopo l'era cristiana, divenne l'occasione per celebra-

re il morigerato appagamento delle piccole grandi bellezze della vita. Cogliere l'attimo voleva dire non lasciarsi scappare la magia di un istante felice da un'ansia ingiustificata per un futuro incerto. Quell'ansia che l'uomo cristiano semmai protraeva nell'attesa della seconda venuta di Cristo, del momento del giudizio finale, gettando il cuore oltre l'ostacolo della dimensione terrena.

Sono positivismo e post-modernità ad aver rigettato l'esperienza della morte, la penetrazione tra vita e morte che costituisce un dato elementare dell'umana percezione di se stessi. Da una parte c'è la fede, immanentizzazione dell'eschaton che i vecchi cristiani collocavano ancora nella promessa della salvezza eterna oltremondana, che la scienza e la tecnica possono redimere l'imperfezione dell'uomo e consegnargli un sempre più perfetto dominio della natura. La ricerca della felicità attraverso il Progresso, comunque definito, è uno dei dati costanti della storia occidentale, dal Novum Organum di Francis Bacon alla repubblica degli scienziati di August Comte. L'atto finale di quella che per i Greci sarebbe stata imperdonabile *hybris*, ossia empietà trionfante che deificava la creatura mortale, era rappresentato emblematicamente dalla fantasia sublime di Mary Shelley, nel suo epocale romanzo Frankenstein: lo scienziato che si sostituisce a Dio e crea la vita, ne penetra il segreto... con esiti disastrosi. Si potrebbe dire che quello del mostro descritto dalla scrittrice inglese è il destino degli infelici prodotti delle nuove tecniche di manipolazione della natura: come la sventurata creatura del "nuovo Prometeo" vagava ramminga, emarginata e deprivata di una vera umanità, così nella perorazione dei "diritti civili" la felicità elementare dei bambini viene violentata nel nome di un'ossessione egoistica.

Quando però la religione della scienza fu incrinata dalla sconvolgente sete di sangue ancora esibita da un uomo niente affatto razionale, anzi razionalmente caduto in preda a cruenti deliri che precipitarono il pianeta in guerre massacranti, il nichilismo post-moderno si fece largo con una sua singolare esorcizzazione dell'angoscia di morte. L'esistenzialismo heideggeriano proclamava ancora, angosciato e altisonante, che l'uomo è un esserci per la morte. Poi la civiltà del ready made, del consumo, quindi della rivo-

#EUROPA |

LA POLONIA SI SCHIERA CON "UNO DI NOI" CONTRO LA CE

di ELISABETTA PITTINO

Il 16 gennaio scorso il governo polacco ha depositato un ricorso presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea di Lussemburgo per intervenire a sostegno dell'Iniziativa Popolare Europea Uno di Noi nella causa T-561/14 contro la Commissione Europea.

Annuncia la "grande notizia" Jakub Baltroszewicz, segretario generale della Federazione per la vita e la dignità umana One of Us ai membri del comitato esecutivo: "Il governo polacco ha deciso di costituirsi parte nella causa pendente presso la Corte di Lussemburgo".

Questo significa, spiega Baltroszewicz, che la Polonia è ora "ufficialmente con noi in questa disputa legale per Uno di noi contro la decisione presa dalla Commissione Europea".

"Magnifico" esulta Thierry de la Villejegu, vice presidente della Federazione; "Bellissima notizia; ottimo lavoro. Congratulazioni" continuano Ana del Pino, coordinatrice della Federazione, e Carlos Cremades, membro del Comitato esecutivo. Il comitato esecutivo gioisce in attesa dello One of Us European Forum che si svolgerà a Parigi il 12 marzo prossimo.

La causa è pendente dal 25 luglio 2014, quando il Comitato dei cittadini, che aveva lanciato Uno di Noi, depositava il Ricorso (Causa T-561/14) contro Parlamento e Commissione Europea e Consiglio d'Europa, in seguito al rigetto dell'Iniziativa popolare europea da parte della Commissione Europea.

Il rigetto in toto dell'Iniziativa, che chiedeva il rispetto della dignità e del diritto alla vita dell'embrione umano, Uno di Noi, e quindi il divieto di sovvenzione a tutti i progetti e attività che comportavano la distruzione dell'embrione stesso, era arrivato il 28 maggio 2014, con una Comunicazione ufficiale, nonostante l'Iniziativa avesse raggiunto tutti i requisiti richiesti.

Il 3 aprile 2015 Mary Stopes international, seguita poi da IPPF (entrambe fabbriche degli aborti), depositava un ricorso per schierarsi in appoggio dei convenuti, contro One of Us.

Seguiva la Replica dell'Avvocato di One of Us, Claire de La Hougue, il 14 aprile 2015, che ribadiva l'originaria richiesta del ricorso cioè annullare il rigetto della iniziativa e in subordine l'articolo 10, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 211/2011, cioè del regolamento delle Iniziative Popolari Europee che permette il rigetto di un'iniziativa nonostante abbia ottenuto tutti i requisiti richiesti.

Ad oggi non si sa se le richieste di Mary Stopes e IPPF siano state accolte, spiega l'avvocato Gregor Puppink, già responsabile del Comitato dei Cittadini di Uno di Noi, ma certo l'intervento del Governo Polacco è un fatto importante.

"Bisognerebbe che anche altri stati si schierassero" per poter esercitare una incisiva "pressione politica" afferma Carlo Casini, iniziatore di Uno di noi, già europarlamentare e attualmente Presidente onorario della Federazione One of Us, contento della decisione del Governo Polacco.

"Abbiamo un potente alleato e dobbiamo fare in modo che i politici ascoltino di nuovo Uno di Noi. La Federazione deve provare che non sta a guardare lo schieramento politico ma combatte per la stessa idea e per lo stesso fine" dichiara Baltroszewicz.

Ana del Pino, coordinatrice della Federazione, insieme al Presidente Jaime Mayor Oreja, il 22 e 23 febbraio visiterà ufficialmente il Vice- Ministro polacco degli Affari Europei, Conrad Szymanski, già europarlamentare. Mentre il 30 marzo la Federazione è stata ufficialmente invitata a partecipare alla Giornata Nazionale per la vita polacca.

Avanti tutta Uno di Noi!

luzione sessuale, della liberazione dei gruppi sociali oppressi hanno trasmutato l'afflizione di quel sottofondo nichilistico in una nuova chiamata all'edonismo, arma di distrazione di massa. La morte è diventata tabù. In questo sia capitalisti che anti-capitalisti hanno sancito una strana alleanza. L'economia industriale e quella di servizi hanno bisogno di una folla di compratori che accumulino quei tesori che ruggine e tignola prima o poi consumano - e quando saranno consumati, i compratori ne acquisteranno di nuovi, più rifiniti, magari meno costosi. La morte veicola un messaggio negativo, scoraggia la tempesta di endorfine legate alla soddisfazione psicologica del consumo, dev'essere bandita dall'immaginario collettivo. D'altro canto, i movimenti progressisti che condannavano le disuguaglianze economiche del modo di produzione capitalistico, sono affogati nella disperata ricerca delle emozioni, culminata nell'abuso di droghe, alcol e sesso. La sessualità, soprattutto, è stata scollegata dalla funzione riproduttiva e trasformata in una catena di montaggio di un piacere leopardiano, che cancella per qualche minuto l'ansia della fine, per poi rimpiombare nella depressione che falcidia le sue vittime in una refrattario che segue all'orgasmo. Il sogno borghese di un'esistenza mediana oscillante tra guadagno e consumo ha contagiato anche quella sinistra che una volta si proclamava fieramente anti-borghese. E dietro la retorica dei diritti è spesso passata la volontà di rimuovere il monito che costituisce l'esperienza della morte, il monito brandito da padre Livio e sbeffeggiato dalla Cirinnà.

I nostri nonni e i nostri genitori, specie se cresciuti in piccoli paesi, ancora ci raccontano di come la morte faceva capolino nella loro vita di bambini ignari. Vedevano i corpi dei defunti, osservavano le vedove in nero lacrimare, toccavano subito il mistero spaventoso che accomuna tutti. Oggi è davvero raro che un genitore consenta al figlio di guardare il corpo esanime di un nonno defunto. La morte deve essere edulcorata per non traumatizzare, per non sconvolgere, per non angosciare. È lo stesso meccanismo che, in modo ben più perverso, caratterizza il rapporto della società con la malattia. Perché dietro il diritto alla "dolce morte" sembra aleggiare il desiderio di eliminare l'ospite inerte ma scomodo, che ci rammenta del dolore, della sconfitta e di una morte che senza la fede non ha alcun senso. Questa è la verità ultima: che quando la morte investe anche Dio, che siamo noi

ad aver ucciso, allora la morte dell'uomo va nascosta, rimossa, censurata, perché un'inspiegabile e inutile afflizione che a rigor di logica andrebbe debellata. E se la fiducia nel Progresso quasi prometteva di cancellare la morte, il pessimismo nichilistico post-moderno propone di metterla tra parentesi.

Non è un caso che Dio, nel farsi uomo, abbia voluto sperimentare sulla propria carne proprio questa terribile compagna di viaggio. Cristo è morto per vincere la morte e annunciarci che in Lui solo c'è la possibilità di rinascere a vita eterna, senza trucchi, senza illusioni. E non è un caso che i prodotti delle civiltà scomparse che oggi noi ammiriamo abbiano molto spesso a che fare con la morte: le piramidi, tombe dei faraoni, le necropoli, i monumenti funerari di re, imperatori, capi religiosi, le scritture sacre, le suppellettili per la sepoltura, gli strumenti di guerra. Ci siamo accorti di essere uomini quando abbiamo iniziato a seppellire i nostri morti, come quei nostri antenati primitivi per che primi forse piangessero al momento del distacco definitivo con i loro congiunti, ma vollero stabilire, tramite i sepolcri, una soglia ideale per mettere in comunicazione i vivi e i morti. È l'esperienza della morte che ci dice chi siamo. A cosa serve la pietà per i defunti, se non a questa ideale "corrispondenza d'amorosi sensi" foscoliana che ci riconsegna, in un idioma indecifrabile, il senso di una verità antropologica che nessuna corrente culturale può silenziare? Il poeta T. S. Eliot scrisse: «La comunicazione dei morti è avvolta in lingue di fuoco al di là del linguaggio dei viventi». Questo legame inscindibile con chi ci ha preceduto, lasciandoci qualcosa di sé, mette anche noi in collegamento con chi ci seguirà, cui lasceremo a nostra volta qualcosa di noi. Proprio come Gesù promise e ci ottenne il Paracletto, in lingue di fuoco. Ecco perché l'uomo vive sempre immerso in una duplice responsabilità, verso l'eredità che acquisisce e verso l'eredità che consegna. Ecco perché dobbiamo ricordarci che moriremo. Non tutto è iniziato con noi, non tutto con noi finirà. L'orizzonte del progetto di Dio è più grande e non si esaurisce nei nostri desideri. L'esperienza della morte è il più potente antidoto al dilagare delle passioni, alla dittatura dell'egoismo. Il giudizio di Dio non dispensa pene a chi non rispetta le regole, amministra una giustizia che oltrepassa la nostra concezione del tempo. E allora memento mori non è un minaccia. È un farsi furbi. ■

LACROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano